



Rassegna stampa

Giovedì 16 dicembre 2021

A cura dell'Ufficio comunicazione Gesco

Lo scontro sulla manovra

Meno tasse ai poveri più alte a tutti gli altri è battaglia in Regione

► In Finanziaria scattano gli aumenti Irpef ► Via la flat tax uguale per tutti al 2,03
Taglio solo per i redditi fino a 15mila euro Si parte dal 2,96 fino al 3,33 per cento

LE SCELTE

Adolfo Pappalardo

Lo scontro è sugli aumenti Irpef. Prima, domani, in commissione Bilancio e poi in aula la prossima settimana. Mentre ieri mattina, passaggio scontato, il consiglio regionale approva a maggioranza, con 30 voti favorevoli, otto contrari (dalle opposizioni di centrodestra e M5s) e un astenuto la nota di aggiornamento al documento di economia e finanza 2022-2024 della Regione che è propedeutico al Bilancio di fine anno. Ed è proprio qui che ci saranno le schermaglie.

LO SCENARIO

Nel mirino le nuove aliquote Irpef, l'imposta progressiva sul reddito delle persone fisiche, che aumentano per tutte le fasce ad esclusione di quella sino a 15mila euro. In sostanza, rispetto agli anni passati, si passa da una flat tax standard per tutti del 2,03 per cento a varie fasce. Con aumenti per tutti: 2,96 per cento per le fasce sino a 28mila euro; 3,2 sino a 55mila euro; 3,3 sino a 75mila e 3,33 per i redditi oltre.

Allarme lanciato dal centrodestra già tre giorni fa in una lettera al presidente della commissione Bilancio Franco Picarone e all'assessore al ramo Ettore Cinque. «Chiediamo di conoscere il gettito complessivo - scrivono - delle entrate regionali risultante dalla prevista rideterminazione delle aliquote articolate per fasce di reddito e la sua comparazione con il

M5S: IL CETO MEDIO SARÀ IL PIÙ COLPITO IL CENTRODESTRA ATTACCA: MANOVRA RECESSIVA, BISOGNA TAGLIARE GLI SPRECHI

triennio precedente». «Ma sinora nonostante le nostre sollecitazioni non è arrivato nessun chiarimento in vista della commissione Bilancio. Vuol dire che la maggior parte degli emendamenti si faranno in Aula quando il quadro, speriamo, ci verrà chiarito», spiega Stefano Caldoro, a nome dell'opposizione di centrodestra. E aggiunge: «La verità è che è in atto una manovra recessiva in cui le tasse verranno aumentate per tutti i campani ma nessuno ha il coraggio di dirlo apertamente». Dettagli diventati più chiari nelle ultime ore e che hanno spinto l'opposizione a far piovere centinaia di emendamenti, spazzando via i rumors di chi parlava di un accordo tra centrodestra e centrosinistra in nome di un bilancio da far passare senza grandi ostacoli. Quindi senza emendamenti o quasi (mentre ora avanza

lo spettro di una fiducia che potrebbe chiedere la maggioranza). Ma le nuove aliquote sembrano aver rotto l'idillio. Compreso quello con i grillini secondo cui le nuove aliquote colpiscono più il ceto medio che quello alto. «La fase di ripresa economica della Campania rischia di essere inficiata dall'aumento delle aliquote Irpef, introdotte con la riforma fiscale regionale, che andranno a colpire la classe media della popolazione, ovvero quella ha subito maggiormente gli effetti della crisi pandemica. Ci saremmo aspettati interventi di riduzione o di mitigazione delle misure fiscali, contestualmente a provvedimenti di contrasto all'evasione fiscale, non certo un incremento, sia pur progressivo, della tassazione di cui ne pagherà le spese un ceto che costituisce l'ossatura del nostro Paese», attacca ieri

matina a margine dei lavori in aula il consigliere M5s Gennaro Saiello. «L'impegno del centrodestra è quello di evitare l'aumento delle tasse con la nuova legge di stabilità. Chiediamo l'abrogazione dell'articolo 1 sull'Irpef e presenteremo oltre mille emendamenti per evitare che si mettano le mani nelle tasche dei campani», minaccia invece il capogruppo della Lega Gianpiero Zinzi.

E l'aumento dei balzelli fa irrigidire i toni anche a Forza Italia. «L'articolo 1 sull'addizionale Irpef è a nostro avviso irricevibile: la Regione non può pensare di far quadrare i conti della finanziaria scaricando sui cittadini un maggior onere fiscale. Più che aumentare le tasse, per ottenere un maggiore gettito nelle casse dell'amministrazione regionale, bisogna invece tagliare la spesa inutile», attacca la



BRACCIO DI FERRO Una recente seduta di Consiglio regionale

La Corte dei Conti

«Sanità, Santa Lucia non dirotti i fondi»

L'utilizzo delle risorse destinate alla sanità per le esigenze di spesa ordinaria è «una tendenza indicativa di latenti squilibri nella cassa ordinaria, fenomeno che preoccupa perché in costante aumento» anche se «non risulta avere determinato problematiche di rilievo gestionale di effetto immediato». A scriverlo è il procuratore regionale per la Campania della Corte dei Conti, Maurizio Stanco, che nella sua memoria bacchetta palazzo Santa Lucia. Il procuratore regionale sottolinea infatti che «al 31 dicembre 2020 i dati di rendiconto evidenziano un debito della cassa ordinaria nei confronti della cassa sanitaria pari a 200 milioni di euro, un ulteriore debito della cassa ordinaria nei confronti della cassa sanitaria di 153.457.682,74 euro, un debito della cassa sanitaria nei confronti della cassa ordinaria di 15.606.233,54 euro. Dunque, alla fine dell'esercizio 2020, risulta un credito della cassa sanitaria nei confronti della cassa ordinaria pari a 337.851.449,20 euro».

capogruppo azzurra Annarita Patriarca.

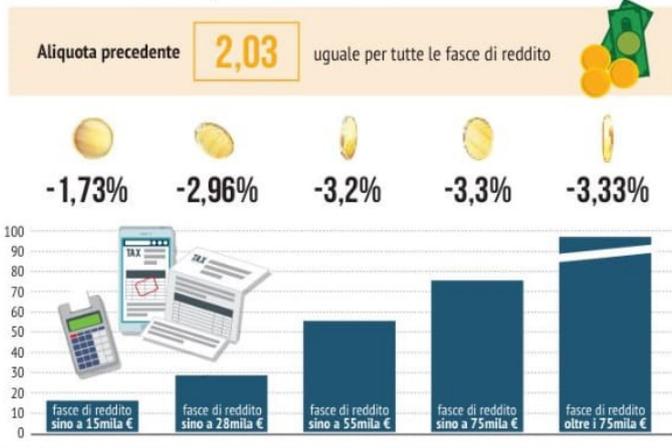
LA REPLICA

«C'è una rimodulazione delle aliquote in base alla progressività delle fasce di reddito, come stanno facendo anche le altre regioni», ribatte invece il deluchiano Franco Picarone a capo della commissione Bilancio. Facendo notare come «per le fasce più basse, quelle con i redditi sino a 15mila euro c'è un sostanziale risparmio mentre chi guadagna di più vedrà degli aumenti». Ritocchi in alto, dice la maggioranza, per garantire sempre le fasce più deboli. «Così - continua Picarone - il trasporto gratuito per gli studenti, le politiche sociali, le prestazioni sociosanitarie per gli anziani e l'edilizia pubblica vedrà non aumentare i canoni. Senza contare che serviva una manovra più strutturale per garantire i disavanzi ereditati dalle vecchie gestioni anche se le agenzie di rating - conclude Picarone - ci riconoscono i grandi passi in avanti fattisimora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PICARONE, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE BILANCIO: «SOLO COSÌ POSSIAMO GARANTIRE TRASPORTO PUBBLICO E POLITICHE SOCIALI»

LE TASSE IN CAMPANIA, ECCO COSA CAMBIA



L'EGO - HUB

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini, tocca ai bimbi c'è l'incognita adesioni e della partenza lenta

► Consegnati i carichi di fiale Pfizer montati giochi e attrezzature ludiche ► «La prenotazione non è necessaria difficile dire quanti ne arriveranno»

LA CAMPAGNA

Maria Chiara Aulisio

Inutile ragionare circa il numero di adesioni registrate sulla piattaforma delle Asl regionali: rispetto a una platea di 388mila baby candidati al vaccino anti Covid, i bambini prenotati - almeno fino a ieri sera - arrivano appena a poco più di 5mila. Dati da flop assoluto se si valutassero solo ed esclusivamente questi numeri. In realtà non è così: bisognerà aspettare la fine della giornata di oggi per tirare le somme e stabilire se - e soprattutto in quale misura - le mamme e i papà napoletani hanno accompagnato i propri figli negli hub. Come è noto l'adesione non è vincolante: chiunque, adulti e bambini, potrà andare a vaccinarsi senza prenotazione. Bastano tessera sanitaria e documento di identità.

LA PARTENZA

Tutto pronto alla Mostra d'Oltremare dove qualche ora fa è arrivato il carico di Pfizer destinato ai più piccoli. Medici e infermieri sono in attesa di accogliere i bambini - nella fascia di età dai 5 agli 11 anni - che da questa mattina potranno immunizzarsi: nell'area di accoglienza è già stato allestito un parco giochi dove i piccoli potranno intrattenersi, grazie alla presenza di animatori, in attesa che arrivi il loro turno. Attenzione: almeno per il momento i percorsi vaccinali di grandi e piccini rimarranno se-

parati. L'obiettivo è quello di fare in modo che la vaccinazione venga intesa come un momento quasi di "gioco" da vivere senza stress e paura. Intanto, sempre oggi, presso l'istituto comprensivo Vittorino da Feltre di San Giovanni a Teduccio, nella zona orientale, sarà accessibile l'hub vaccinale allestito nella palestra dell'istituto, in via Sorrento, nel cuore del rione Villa. Il dirigente ha messo a disposizione gli spazi non solo per i propri studenti, ma anche per quelli di altre scuole della zona che vorranno cogliere l'opportunità di vaccinarsi senza allontanarsi troppo. Sono giorni, infatti, che Valeria Pirone è in attività per organizzare l'accoglienza. Si cercherà di offrire ai bambini le condizioni migliori per sottoporsi al vaccino e, soprattutto, evitare tempi di attesa. Al momento la scuola coordinata dalla professoressa Pirone è l'unica ad aver accettato l'invito della Asl a mettere a disposizione la struttura per immunizzare gli scolari. Nei prossimi giorni ad aderire potrebbero essere anche altri capi di istituto.

LA VISITA

Proprio in questo istituto il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, ha deciso di assistere alle prime vaccinazioni. Il governatore, nei giorni scorsi, aveva anche lanciato un appello ai genitori chiedendo "di avere fiducia, non nei responsabili politici ma

nei primari di pediatria del Bambin Gesù, del Santobono e del Gaslini". De Luca aveva anche provato a rassicurare le famiglie spiegando che il vaccino anti Covid deve essere considerato alla stregua di quello contro la poliomielite o contro il tetano. Partiamo dall'hub di Fuorigrotta: nel primo giorno di campagna anti Covid - e lo stesso varrà anche per sabato - la Mostra sarà aperta dalle 9 alle 18. Venerdì 17, invece, dalle 14 e fino alle 18. Orari - vale la pena ribadirlo - in cui avranno accesso solo ed esclusivamente i bambini. Gli adulti, nel rispetto di questo calendario, potranno vaccinarsi venerdì mattina fino alle 14. Poi l'accesso sarà consentito solo a chi non ha più di 11 anni, naturalmente accompagnato da un genitore. Via libera anche nei centri vaccinali pediatrici presso i Distretti sanitari di base. Anche in questo caso oggi l'orario di apertura sarà dalle 9 alle 18. Successivamente - dal lunedì al venerdì - dalle 14 alle 20, mentre il sabato solo dalle 9 alle 14. Il vaccino - fa sapere l'Asl Napoli 1 - potrà anche essere somministrato presso gli studi dei pediatri che hanno scelto

di aderire alla campagna anti Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE SCELTE

Francesca Mari

Ufficialmente «strutture modulari», in parole semplici container o prefabbricati come quelli dei terremotati. Per di più installati in un'area periferica e senza servizi, sul terreno di un ex cantiere bloccato negli anni '80 per abusi edilizi. È la «Cittadella della scuola» di Pollena Trocchia, comune di 12mila abitanti all'ombra del Vesuvio, che da gennaio ospiterà 230 alunni tra gli 11 e i 13 anni, più docenti e dipendenti, della media «Viviani» il cui edificio sta per essere interessato da urgenti (e imponenti) lavori di rifacimento, finanziati con due milioni di fondi europei. Tempo dello spostamento «provvisorio»: due anni.

LE CONSULTAZIONI

L'amministrazione comunale di Pollena Trocchia, guidata dal sindaco Carlo Esposito, ha risolto così il problema della sistemazione delle 15 classi che dall'inizio del 2022 saranno ufficialmente senz'atletto. Dopo aver consultato tecnici ed esperti, l'assessora alla Pubblica Istruzione Carmen Filosa ha optato per il noleggio delle strutture modulari, portato a termine grazie a un apposito finanziamento ministeriale di 350mila euro. Nella zona di Parco Europa, agglomerato alla periferia della cittadina, su un terreno di diecimila metri quadrati spianato anni fa per fare posto a un insediamento abitativo mai portato a termine, sta sorgendo così questa sorta di villaggio - già definito «baraccopoli» da molti residenti - fatto di prefabbricati messi l'uno accanto all'altro, proprio come se ne vedono nelle zone colpite da terremoti. Le 15 aule, assicura l'assessora, saranno tutte climatizzate, antisismiche e con sistemi di im-

Pollena Trocchia, il caso

La scuola va ristrutturata gli alunni? Nei container

►Pronte 15 aule in moduli prefabbricati ►L'ira delle famiglie: «Come terremotati»
ospiteranno 230 ragazzi per due anni Il Comune: strutture moderne e sicure



IL VILLAGGIO I container che da gennaio ospiteranno gli alunni della scuola media Viviani. L'atmosfera è da post-terremoto ma il Comune assicura: aule climatizzate e sicure

NELLA MEDIA VIVIANI LAVORI DI RIFACIMENTO AL VIA DA GENNAIO IL SINDACO: SOLUZIONE STUDIATA CON ESPERTI IL COSTO: 350MILA EURO

missione in fogna per i servizi igienici: una scuola modello, la soluzione migliore possibile date le circostanze, assicurano in Comune. E tuttavia, ora che i lavori sono in dirittura d'arrivo, le polemiche non mancano. «Sembrano casupole pronte per ospitare i rom» oppure «Siamo torna-

ti al terremoto dell'80», si lamentano molti genitori.

LA PROTESTA

A denunciare la scelta Roberto Braibanti, ambientalista e presidente dell'associazione «Pollena Trocchia solidale». «Esprimo le perplessità di diverse famiglie -

GENITORI PREOCCUPATI «DOPO DUE ANNI IN DAD ORA LEZIONI AL GELO» STRUTTURA ALLESTITA IN UN'AREA PERIFERICA SENZA COLLEGAMENTI

spiega Braibanti - che temono di mandare i propri figli in quei container nel pieno della stagione fredda. Dopo due anni di Dad, questi bambini già provati dovranno trascorrere due inverni in queste strutture. Una situazione surreale, che oltretutto comporta un esborso notevole di soldi che potevano essere impiegati per l'adeguamento di una delle tante strutture sfitte del territorio. Inoltre, io chiederei una perizia geologica perché quell'area è un ex cantiere abusivo, per non parlare dei disagi che deriveranno dal fatto che lì intorno non c'è niente, dai negozi ai mezzi di trasporto». «Le strutture modulari sono sicure, moderne, idonee e adeguatamente accessoriate - è la replica del sindaco Carlo Esposito - Una squadra di esperti ha lavorato per «cucire» i moduli alle esigenze scolastiche e di sicurezza: si tratta di strutture antisismiche, già pensate per le esigenze anti-Covid, con sistemi di climatizzazione di ultima generazione, pienamente accessibili ai diversamente abili e situate in un'area con ampia possibilità di parcheggio: si snellerà anche la viabilità nelle ore di entrata e uscita da scuola».

L'ALTERNATIVA

Possibile che non ci fossero alternative? «Inizialmente si era pensato di utilizzare Palazzo Santangelo, la struttura di proprietà comunale sita in Piazza Amodio - risponde l'assessora Filosa - ma non ci sarebbero state aule a sufficienza, a fronte di notevoli spese per la riqualificazione». Dove oggi si stanno posando i prefabbricati, invece, l'amministrazione comunale immagina nel futuro una «Cittadella della scuola» superattrezzata per i bambini delle primarie. Si vedrà: nel frattempo, in tanti chiedono di conoscere il cronoprogramma dei lavori previsti nell'edificio Viviani. Perché si sa, in Italia niente è più definitivo del provvisorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un italiano su due boccia il Reddito «Il sussidio incentiva a non lavorare»

IL RAPPORTO

ROMA Gli italiani non hanno dubbi. La povertà non si combatte con i sussidi, ma creando lavoro. Un giudizio, questo, quasi unanime. Il dato emerge da terzo rapporto Censis-Tendercapital «Inclusione ed esclusione sociale: cosa ci lascerà la pandemia». Per il 92,8% degli italiani, si legge nel rapporto, la povertà si combatte in primo luogo creando lavoro e non moltiplicando i sussidi. Per quasi un italiano su due, il 47,6% per l'esattezza, il Reddito di cittadinanza spinga le persone a non lavorare, mentre solo per il 37,9% è un supporto alle persone in difficoltà. Il 9,4% pensa inoltre che il sussidio costi troppo al bilancio pubblico. Il colpo della pandemia sulla povertà, comunque, è stato duro. Il Covid ha generato nuove sacche di difficoltà economica. Ci sono oltre un milione di nuovi poveri nel 2020, con un incremento del 21,9% rispetto al 2019. Di questi, le donne sono 532mila (il 22,9% in più), i giovani 222mila (più 23,2%). Le famiglie in povertà assoluta sono invece aumentate di 333mila unità in un anno. Chi rischia di più nel caso l'emergenza dovesse protrarsi, sono le persone senza risparmi: il 23,1% degli italiani. Una percentuale concentrata soprattutto tra chi ha bassi redditi, e bassi titoli di studio. Tra chi non dispone di un "cuscinetto" cautelativo di rispar-

mio la paura della povertà è più alta.

Questa fascia di popolazione, insomma, è più insicura di fronte agli eventi. E dunque più pessimista. La paura e il pessimismo sull'evoluzione della pandemia nei prossimi dodici mesi caratterizzano le opinioni dei gruppi sociali più vulnerabili: il 24,7% degli italiani è confuso, il 39% è ottimista e il 36,3% è pessimista. Più pessimisti sono le famiglie con bassi redditi (40,3%), gli operai e chi svolge lavori esecutivi (42,1%) e le donne (42,2%). Diretta conseguenza di questo stato d'animo è la cautela nella gestione delle spese. In vista delle prossime festività natalizie, il dato medio sul totale degli italiani indica che il 20,7% spenderà meno per i prodotti alimentari, il 33,1% per regali a familiari e amici, il 42,4% per viaggi e vacanze.

IL DATO

Ma c'è anche un altro dato che emerge dal rapporto Censis-Tendercapital. Durante la pandemia c'è stata una potente azione redistributrice delle famiglie: 9 milioni di anziani hanno dato sostegno economico alle famiglie di figli e nipoti e 6,8 milioni di giovani hanno ricevuto supporti economici da genitori e nonni. Oltre al disagio sociale, quello che si è accresciuto è il «disagio psicologico», che ha colpito soprattutto i giovani. «Dall'inizio della pandemia», spiega il rapporto, «il 58,5% degli italiani dice di aver vissuto situazioni di forte stress psicofisico, il 58,8% di depressione, il 60,9% di ansia e paura indefini-

ta». Un carico di sofferenza psichica socialmente diffuso, che però ha colpito di più giovani e bassi redditi.

«Tra famiglie, reti sociali e welfare pubblico il modello sociale italiano ha dato buona prova nell'emergenza ammortizzando i costi sociali», ha commentato Giuseppe De Rita, presidente del Censis. «Ora però», ha aggiunto, «solo il rilancio dello sviluppo economico e dell'occupazione darà risposte adeguate anche al disagio sociale, riportando il welfare alla sua funzione primaria di collante della coesione sociale».

IL COMMENTO

Per Moreno Zani, presidente di Tendercapital, «con il miglioramento delle condizioni economiche e la pandemia che, seppur ancora in corso, è sempre più sotto controllo grazie alla campagna vaccinale, occorre ora riflettere su due aspetti: come gestire, da un lato, il disagio sociale delle classi più deboli e colpite con più forza a livello psicologico dalle disparità sociali, e dall'altro, a livello economico, come gestire la crescita dell'inflazione, generata dalla forte domanda, che mette a dura prova i redditi più bassi».

A. Bas.

**SECONDO L'INDAGINE
CENSIS-TENDERCAPITAL
PER IL 47 PER CENTO
DEGLI INTERVISTATI
NON COMBATTE
LA POVERTÀ**

Il Comune, i conti in rosso

Il piano: 10 anni di fondi per cancellare il debito

► La strategia anti dissesto del Governo: ► Emendamenti di Pd e Cinquestelle frenata sul commissario per il disavanzo al vaglio dei tecnici: si decide in 48 ore

L'ATTESA

Luigi Roano

«Arriverà una soluzione dal Governo però poi se questa soluzione piacerà o meno è tutto da verificare». In Comune sono ore di spasmodica attesa sulla mossa del Governo riguardo al salva Comuni che è sostanzialmente un salva Napoli, la città più inguaiata di tutte. Basta dare uno sguardo ai riparti del decreto "Sostegni bis" di luglio, quando nel fondo a sostegno dei Municipi in difficoltà finanziaria il Governo mise mezzo miliardo e Napoli prese 240 di milioni cioè la metà. E quello che sta accadendo in queste ore con l'aiutino extra budget di 150 milioni e Napoli ne prenderà 85. Perché questa disparità di trattamento? Palazzo San Giacomo è gravato di 5 miliardi tra debito e disavanzo, l'unico Comune ad avere questo fardello a nove zeri. Torino non arriva a 900 milioni giusto per fare un esempio di capoluogo di Città metropolitana. La questione dei riparti è importante perché accende una luce salva Comuni che in qualche modo sarà cucito sulla pelle di ciascuna città a seconda delle proprie esigenze. Attesa piena di dubbi comunque quella del Comune e a oggi di poche certezze perché un intervento ci sarà, ma la sensazione è che sia parecchio lontano dai desiderata del Comune. Stando a quello che trapela dovrebbe arrivare nella legge di bilancio un provve-

dimento decennale cioè iniezione di liquidità per fronteggiare il debito al netto degli stanziamenti ordinari. Il sindaco Gaetano Manfredi ne aveva chiesti 600, ma in tre anni per far ripartire la macchina comunale e recuperare sulla riscossione.

LO STOP

Il successo politico è stato convincere il premier Mario Draghi a prendere in considerazione il caso Napoli. L'altra faccia della medaglia è che il cosiddetto "Patto per Napoli" cioè scorporo del debito modello Roma, scavallare le norme sul predissesto e una forte iniezione di liquidità verranno ampiamente contingentate. Arriverà l'iniezione di liquidità ma su 10 anni e solo a patto che il Comune dimostri effettivamente di poter recuperare liquidità attraverso la riscossione dei tributi che a Napoli si attesta intorno al 27%. Vale a dire che solo un napoletano su quattro paga le tasse. Il commissario per il debito modello Roma a oggi è solo un miraggio eppure nel Patto è uno dei primissimi punti richiesti. Tempo per incidere a livello politico ce ne sarebbe ancora fino a domenica notte quando il provvedimento dovrebbe essere inserito in manovra. Però le speranze di cambiare quello che sta maturando sono abbastanza poche. Mentre è certo che in cambio di qualsiasi cosa arriverà dallo Stato il pacchetto di condizione a cui Palazzo San Giacomo non potrà sottrarsi prevede miglioramento delle entrate, spese e assetto amministrativo per riequilibrare i conti. Oltre naturalmente al nodo della riscossione. Qui

si annidano i dubbi del Comune perché si tratta delle stesse norme che prevede il predissesto nel quale Napoli è precipitata nel 2013. Una norma inventata dall'ex premier Monti per salvare i comuni dal dissesto. In realtà si è rivelata un macigno perché i cittadini si sono visti aumentare tutte le tasse, il debito è cresciuto e gli enti locali ora sono in dissesto di fatto.

GLI EMENDAMENTI

In questo scenario si inquadrano gli emendamenti presentati dai senatori napoletani Valeria Valente, Vincenzo Presutto e Sandro Ruotolo. Componenti dei partiti che formano il Patto giallo-rosso, che puntano molto più in alto di quello che trapela dal Governo. Se passasse quello del Pd proposto dalla Valente e firmato anche da Presutto del M5S le quote di ammortamento del debito passerebbero in capo allo Stato a partire dal primo gennaio del 2022. «Il ministero dell'Economia e delle Finanze - si legge nel testo dell'emendamento - è autorizzato a procedere con integrale accollo da parte dello Stato, dei mutui e delle operazioni derivate ad essi connessi e dei prestiti obbligazionari di ti-



Peso:40%

Giovedì 16 dicembre 2021 (1)

tolarità dei comuni capoluogo delle città metropolitane». Quello proposto da Presutto punta sul commissario modello Roma. Ci sarebbe una doppia contabilità: quella per il debito con il commissario che userebbe di finanziamenti per sanarlo. E quella ordinaria in capo al Comune che così potrebbe ripartire. Il Governo è su questi due emenda-

menti che deve decidere entro il fine settimana e l'alternativa è il suo piano decennale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ECCO LA MOSSA
DELL'ESECUTIVO
PER NAPOLI:
PIÙ SOLDI AGLI ENTI
CON MAGGIORI
DIFFICOLTÀ**

LA RIPRESA**RECOVERY
IL VOLANO
DALLA
CULTURA****Pietro Spirito**

Ricominciare dai cimiteri può essere a volte necessario. Ricordiamo tutti l'opera di Ugo Foscolo sui sepolcri, e l'importanza delle discussioni in epoca napoleonica e romantica sulle sepolture. Forse, per rimettere tutti i tasselli al loro posto, il ridisegno di Napoli nel PNRR può cominciare anche da qui. Viviamo in una città che rappresenta lo splendore della decadenza.

La storia costituisce il nostro maggiore patrimonio, soprattutto per l'eredità estesa di una articolata infrastruttura urbana composta di monumenti, palazzi, opere d'arte che sono il giacimento

di maggiore ricchezza potenziale, spesso lasciato abbandonato.

Per questa ragione, il Piano nazionale di resistenza e resilienza costituisce una occasione irripetibile per rivitalizzare le testimonianze culturali di Napoli e per farle tornare a vivere, generando anche attrattori che siano al tempo stesso recupero della memoria e promozione del turismo.

Molta attenzione, sinora, è stata dedicata all'Albergo dei Poveri, per la cui rigenerazione il PNRR stanziava cento milioni di euro. Con molta probabilità, queste risorse, seppure ingenti, non sono sufficienti per completare una azione complessa di restauro. Va considerato e sottoli-

neato che Ferdinando Fuga, l'architetto che progettò quella imponente opera di welfare sociale, ha lasciato a Napoli molte altre tracce di rilevanza importanza storia e civile.

Continua a pag. 25

Dalla prima di Cronaca**RECOVERY: IL VOLANO DALLA CULTURA****Pietro Spirito**

In particolare, il Cimitero delle 366 Fosse, costruito nel 1762, è un camposanto caratterizzato da una corte interna, di forma quadrata e lastricata in pietra lavica, all'interno della quale non esiste un nome, una data, un volto raffigurato, bensì solo numeri, da 1 a 366, che mettono in relazione altrettante fosse comuni ai singoli giorni dell'anno, compresi i bisestili. Siamo nella fase di passaggio dalle sepolture anonime alla personalizzazione della tomba. Resta l'anonimato dei morti, ma è possibile commemorarne il tempo.

Il secondo cimitero in ordine di tempo costruito sulla collina orientale di Napoli è il Sepolcreto dei Colerici, realizzato nel

1837: è un parco romantico che, attraverso la presenza di alberi secolari e singole tombe monumentali, propone la metafora della vita e della morte, espressa dalla natura che si rinnova e che si confronta con la memoria dell'individuo defunto.

Spesso diciamo, ed è vero, che una delle criticità che sta di fronte al percorso di realizzazione del PNRR, sta nella mancanza di progettazione, che impedisce poi di attivare le fasi esecutive in tempo coerente con la scadenza del 2026 per la realizzazione delle opere.

Nel caso del Cimitero delle 366 Fosse e del Sepolcreto dei Colerici, lo scenario è diametralmente opposto. Sono passati esattamente quindici anni da quando il professor Paolo Giordano, ordinario di Restauro al-

la Università Vanvitelli, ha presentato una imponente opera di progettazione, intitolata "Il disegno dell'architettura funebre, Alinea Editrice, 2006), finalizzata a restituire bellezza ai due cimiteri costruiti a Napoli a cavallo del diciottesimo e del diciannovesimo secolo.

In realtà, il progetto di riorganizzazione di questo spazio è parte di una prospettiva più



ampia su scala urbana, nella concezione di Paolo Giordano: nel disegno sono compresi anche il progetto di riconfigurazione dell'Albergo dei Poveri, il nuovo disegno del ponte dell'Arenaccia, il programma di recupero urbano del vecchio e del nuovo Rione Sant'Alfonso.

Sappiamo che sulla zona orientale della città si gioca una delle tante partite finora senza esito della sua riconfigurazione urbana: anche in questi giorni le forze economiche della città tornano ad alzare la polveriera sul destino di Napoli Est. Purtroppo sino ad oggi sembrano più schermaglie di potere che non progetti concreti di azione.

Finora è mancato sempre un legame tra riorganizzazione de-

gli spazi economici e rivitalizzazione degli spazi culturali. La città non è ancora riuscita a costruire la cerniera indispensabile tra passato e futuro. Una decisione sul futuro del Cimitero delle 366 Fosse e sul Sepolcro dei Colerici può essere invece il tassello che avvia la fase della concretezza. Avrebbe detto Ugo Foscolo, "anche la Speme, ultima Dea, fugge i sepolcri".

Se ne discuterà oggi, nella sala Vasari del Complesso Monumentale Sant'Anna dei Lombardi, a Piazza Monteoliveto. Saranno presenti l'arcivescovo di Napoli, Monsignor Alfonso Battaglia, il Rettore della Università della Campania Luigi Vanvitelli, Giovanni Francesco Nicoletti, l'assessore regionale al governo del territorio, Bruno Discepolo, l'assessore comunale

alla salute ed al verde con delega ai cimiteri, Vincenzo Santagada, Luigi La Rocca, Sovrintendente di Napoli.

Alla discussione, tra gli altri, parteciperanno Edoardo Cosenza, assessore alla mobilità del Comune di Napoli, Cesare De Seta, Mauro Felicori, assessore alla cultura della Regione Emilia Romagna. Ci sono tutte le condizioni per costruire un percorso nel quale la memoria storica si può fare presente, per edificare anche un pezzo di futuro per la nostra città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA